



## **ECO-GUIDA 10° EDIZIONE: LA CLASSIFICA IN DETTAGLIO**

### **Nokia**

Nokia rimane al primo posto, anche se il suo punteggio scende di poco passando da 7 a 6,9 per il diminuito sostegno al principio di responsabilità individuale del produttore. L'azienda ottiene il massimo punteggio per il programma di ritiro dei prodotti in disuso adottato in 124 paesi, che contano più di 5.000 punti di raccolta dei cellulari obsoleti. Al contrario, il tasso di riciclo ancora ammonta a solo 3-5% ed è necessaria maggiore informazione su come l'azienda calcoli questi dati.

Da un punto di vista di gestione chimica, dalla fine del 2005 Nokia ha eliminato l'uso del PVC nei nuovi modelli di cellulari e mira ad eliminare i ritardanti di fiamma bromurati da tutti i nuovi prodotti a partire dalla fine del 2009.

Il punteggio sui criteri energetici arriva soprattutto dall'uso di energia rinnovabile: nel 2007, il 25% di energia derivava da fonti rinnovabili e l'obiettivo di Nokia è arrivare al 50% entro il 2010. La multinazionale si impegna a voler ridurre l'uso di energia, ma perde un punto per non sostenere la riduzione delle emissioni di gas serra. Nokia ottiene il punteggio massimo per tutti i caricatori di cellulari in linea con lo standard Energy Star (che talora eccedono anche del 90%).

### **Sony Ericsson**

Sony Ericsson sale alla seconda posizione con 5,9 punti ottenuti grazie all'annuncio di una nuova politica che abbraccia il principio di responsabilità individuale del produttore, per cui adotterà un programma di ritiro dei prodotti in disuso a livello globale. Fino ad ora, però, l'informazione ai clienti è limitata solo agli Stati Uniti e a Taiwan.

E' la prima azienda ad ottenere un punteggio quasi pieno su tutti i criteri chimici, ad eccezione del fatto di avere, senza ragione, un limite soglia alto per i ritardanti di fiamma a base di bromo in quei prodotti che ne sono probabilmente privi. Tutti i prodotti SE sono privi di PVC già dal 2006 e l'azienda ha addirittura bandito l'uso di antimonio, berillio e ftalati negli articoli commercializzati da gennaio 2008, andando incontro ai nuovi criteri adottati dalla nostra eco-guida.

Sony Ericsson ha un punteggio relativamente buono sui criteri energetici dato che i suoi prodotti sono in linea con lo standard Energy Star (che talora addirittura eccedono). Ora, l'azienda riferisce delle emissioni di CO2 per la produzione e trasporto dei suoi prodotti di consumo.

### **Toshiba**

Toshiba salta alla terza posizione, con un punteggio pari a 5,9, avendo ottenuto punti extra sul criterio energia. Ora, l'azienda dichiara di usare energia rinnovabile (anche se non indica alcuna scadenza entro cui aumentarne l'uso) e fornisce informazioni sulla percentuale di TV sul mercato statunitense che incontrano lo standard Energy Star. Continua a riportare che il 93% delle nuove piattaforme PC, sviluppate a partire da luglio 2007, possono essere configurate secondo i requisiti Energy Star 4. Toshiba sostiene politicamente il taglio globale delle emissioni di gas serra (in maggiore percentuale nei paesi industrializzati) e acquista punti grazie alle informazioni rilasciate sulle emissioni di gas serra dovute alle sue operazioni e per essersi impegnata verso una loro riduzione mondiale.

L'azienda si posiziona bene sulla chimica ed ottiene un punto per il suo impegno di trovare alternative più sicure a ftalati, berillio e antimonio entro il 2012. L'azienda ha già in commercio portatili con schede elettroniche prive di ritardanti

di fiamma bromurati, prodotti certificati EcoMark senza PVC ed altre componenti prive di queste sostanze dannose.

Toshiba non si posiziona allo stesso modo riguardo la gestione dei suoi rifiuti, anche se riferisce di un tasso di riciclo del 12% di 5 tipi di prodotti, fra cui TV e PC, ma il dato si riferisce alle attuali vendite e non a quelle del passato.

### **Samsung**

Samsung si aggiudica il quarto posto con 5,9 punti ottenuti grazie ad una buona politica chimica e di gestione dei propri rifiuti. Da novembre 2007, tutti i nuovi modelli dei pannelli LCD non sono prodotti con il PVC, impegno che ha portato Samsung ad essere la prima azienda a muoversi in questa direzione facendo da guida a tutto il mercato mondiale verso l'eliminazione di questa plastica. Tutti i nuovi cellulari sono parzialmente privi di ritardanti di fiamma bromurati e l'azienda ha sviluppato una memory card e semiconduttori per alcune applicazioni privi di alogeni.

Il punteggio ottenuto sui rifiuti elettronici è favorito dal tasso di riciclo riportato da Samsung e pari rispettivamente a 137% per le TV (basato sulle vendite degli ultimi 10 anni, la vita media del prodotto), 12% per i computer (basato su una durata di 7 anni) e 9% per i cellulari (basato su una vita media di due anni). L'azienda manca però di dati su quanti rifiuti elettronici prodotti in Europa vengano riciclati. Samsung impiega plastica riciclata in percentuale pari al 16,1% (anche se solo lo 0,2% deriva da plastica post-consumo), con l'obiettivo di arrivare al 25% entro il 2008.

Samsung migliora sotto gli aspetti relativi a energia. Fornisce informazioni sulle emissioni di GHG in Corea (dove si svolgono la maggior parte delle operazioni dell'azienda) e migliora l'efficienza energetica dei caricatori di batteria che sono in linea con lo standard Energy Star (che talora eccedono anche del 99,4%).

### **Fujitsu Siemens Computers**

Fujitsu Siemens Computers, anche se aumenta il suo punteggio, scende al quinto posto, appena dietro Toshiba e Samsung. Sul piano energetico, FSC ottiene punti extra grazie all'impiego di energia rinnovabile e all'impegno di incrementarne l'uso entro il 2020. Acquisisce massimo punteggio grazie al pieno sostegno al taglio obbligatorio delle emissioni di gas serra. Inoltre, il 58% dei computer e il 75% dei notebook professionali sono conformi allo standard Energy Star 4. Di questi modelli, tutti vanno oltre i requisiti di Energy Star di un range tra 26-57%.

FSC vende diversi prodotti certificati che sono privi di alogeni nelle parti in plastica, nei circuiti stampati e nei cavi di alimentazione. L'azienda ha, finalmente, identificato la fine del 2010 come scadenza entro cui eliminare la plastica in PVC e tutti i ritardanti di fiamma a base di bromo dai suoi prodotti.

L'azienda ottiene un punteggio basso sui criteri relativi alla gestione dei rifiuti. L'unico servizio di ritiro dei prodotti è offerto in Sud Africa. FSC riporta tassi di riciclo del 22,5% basati sulle passate vendite in Germania (usando come vita media di un computer 7 anni), e di oltre il 30% in altri 13 paesi dove i suoi prodotti sono in commercio.

### **LG Electronics**

LG Electronics rimane in sesta posizione anche se aumenta il suo punteggio a 5,7 grazie alla efficienza energetica dei suoi prodotti. L'azienda riporta che tutti i caricatori superano di circa il 50% i requisiti Energy Star standard e fornisce dati sull'efficienza energetica dei modelli di TV immessi sul mercato quando è stato adottato l'ultimo standard Energy Star (luglio 2005).

L'azienda ha lanciato sul mercato nuovi modelli di cellulari con custodie, imballaggi e pannelli a circuito stampato privi di alogeni. Ora fornisce una scadenza, il 2012, entro cui eliminare ftalati e antimonio, ma solo nei nuovi modelli di articoli mobili.

LGE ha migliorato il suo punteggio sui rifiuti elettronici grazie all'adozione di un programma di recupero dei suoi articoli in US, comprese le marche di TV quali LG, Zenith e GoldStar. Inoltre, riporta la percentuale di uso di plastica riciclata su tutti i prodotti pari all'11% con l'obiettivo di arrivare al 25%, ma senza aver identificato una scadenza entro cui raggiungere questo target. L'azienda fornisce dati sul riciclo dei propri rifiuti in Europa, Asia e Nord America in rapporto alle attuali vendite registrate in questi paesi. A livello globale, il tasso di riciclo per tutte le componenti IT è del 13,2%, mentre quello relativo alle componenti per i consumatori (incluso i televisori) è del 13,7%. Comunque, l'azienda non fornisce informazioni sulla fonte dei dati relativi alla percentuale di riciclo in Europa, né come viene calcolata.

### **Motorola**

Motorola salta al settimo posto, dalla quindicesima posizione, maturando un punteggio pari a 5,3 grazie all'impegno assunto dall'azienda di eliminare ritardanti di fiamma bromurati e PVC da tutti i nuovi prodotti immessi a partire dal 2010 (unendosi alle altre aziende di telefonia mobile già attive su questo fronte). L'azienda ha, inoltre, lanciato 59 modelli di cellulari con schede elettroniche prive di ritardanti di fiamma.

La compagnia acquisisce punti sull'efficienza energetica avendo fornito informazioni su propri caricabatteria dei cellulari: metà dei nuovi caricabatteria incontrano i requisiti Energy Star ed eccedono (del 50%) le modalità previste per lo standby, da quando questo standard è entrato in vigore. Sugli altri aspetti energetici, Motorola si posiziona abbastanza bene per le informazioni fornite sulle emissioni di gas serra, che si è impegnata a ridurre, e per l'uso di energia rinnovabile (pari al 5,4% del totale di energia impiegata nel 2007), che ha l'obiettivo di aumentare ma senza aver indicato una scadenza precisa.

In tema gestione dei rifiuti, Motorola ha un servizio di ritiro e riciclo dei suoi prodotti diffuso in 73 paesi (oltre il 90% dei cellulari venduti) e riferisce un tasso di recupero dei vecchi prodotti pari al 3% del totale dei cellulari venduti nel 2005.

### **Sony**

Sony scende alla settima posizione, maturando lo stesso punteggio della versione precedente (pari a 5,3). L'azienda si posiziona relativamente bene sulla chimica con molti prodotti sul mercato che sono parzialmente privi della plastica in PVC e dei ritardanti di fiamma bromurati, come nel caso di tre modelli di videoregistratori e molti modelli di PC VAIO, walkman, videocamere e macchine digitali.

Sui rifiuti elettronici, Sony ottiene un buon punteggio grazie al sostegno alla responsabilità individuale del produttore e per l'adozione di alcuni programmi volontari di ritiro e riciclo dei prodotti e fine vita, ma per lo più nei paesi occidentali. L'azienda, inoltre, riporta un tasso di riciclo pari al 53% dei prodotti in commercio, calcolati in base alle vendite passate di TV e PC ma solo in Giappone.

Sui criteri energetici, l'azienda ha ancora un buon margine di miglioramento. Ottiene punteggio per aver dato informazioni al pubblico sulle emissioni di gas serra di oltre 200 siti, per riportare la quantità di energia rinnovabile impiegata nel 2006 (1,02% dell'energia elettrica complessiva usata) e per essersi impegnata sul taglio totale delle emissioni di gas a effetto serra (GHG). Ora, Sony sta diffondendo i dati sull'efficienza energetica: tutti gli adattatori dei PC "VAIO" sono conformi ai requisiti del California's Energy Efficiency Regulations. L'azienda,

invece, non riporta ancora questi dati per quanto riguarda i vari modelli di TV messi sul mercato da luglio 2005, che dovrebbero essere conformi all'ultimo standard Energy Star riferito a questi articoli.

### **Panasonic**

Panasonic migliora il suo punteggio, arrivando a 5,1 punti, e merita così la nona posizione grazie all'efficienza energetica dei suoi articoli. Tutti i caricatori per cellulari in vendita in Giappone sono conformi ai requisiti Energy Star e eccedono dell'85% la modalità no load. Il 99,2% dei principali modelli di TV, messi sul mercato nel 2005, sono conformi a Energy Star (di cui il 64% va oltre i requisiti imposti da questo standard). Il 100% di PC commercializzati a partire dal 2007 sono in linea all'ultimo standard Energy Star (di cui il 30% va oltre i requisiti imposti da questo standard). Panasonic fornisce informazioni sulle emissioni di gas serra derivanti dalle sue operazioni, che si è impegnata a ridurre a livello globale.

La maggior parte del punteggio l'azienda lo ottiene per i criteri sulla chimica. Ha una vasta gamma di prodotti privi di PVC, come lettori e registratori DVD, home cinema, lettori video e modelli di illuminazione. In questo settore, l'azienda fornisce due esempi di prodotti senza ritardanti di fiamma bromurati, lampade da soffitto e da cucina fluorescenti. Nonostante la commercializzazione di alcuni prodotti privi di sostanze pericolose, Panasonic deve ancora impegnarsi nell'eliminazione completa di queste sostanze dal suo intero range di prodotti.

L'azienda ottiene uno scarso punteggio sul piano dei rifiuti. I programmi volontari di recupero degli articoli a fine vita riguardano solo alcuni prodotti, come le TV commercializzate in USA.

### **Sharp**

Sharp lascia la sedicesima posizione e si aggiudica il 10imo posto con 4,9 punti grazie ai suoi impegni sul piano chimico. Ottiene un punto per aver individuato il 2010, data entro cui eliminare gli ftalati e l'antimonio da tutti i suoi prodotti. L'azienda ha, inoltre, già in commercio molti modelli di TV a LCD e moduli solari che sono privi di PVC (ad eccezione degli accessori).

In tema rifiuti, Sharp ora sostiene il principio di responsabilità estesa del produttore, ma non quello individuale. Ottiene punti anche grazie ai dati forniti sui tassi di riciclo in Europa. Inoltre, da informazione ai clienti su cosa fare con i prodotti in disuso, anche se solo in pochi paesi, e usa plastica riciclata nei suoi articoli, ma in maniera ridotta.

La scalata di Sharp in questa edizione e' dovuta essenzialmente ai miglioramenti fatti sul piano energia e clima. Acquisisce il massimo punteggio per il sostegno ai tagli globali delle emissioni di gas serra pari al 50% entro il 2050 e di almeno il 30% nei paesi industrializzati entro il 2020. L'azienda fornisce informazioni sulle proprie emissioni di GHG certificate da parti terze, e riporta che l'85% dell'energia impiegata negli impianti statunitensi deriva da fonte rinnovabile. Rimane debole invece l'aspetto relativo all'efficienza energetica dei suoi articoli.

### **Acer**

Acer aumenta di poco il suo punteggio (4,7 rispetto a 4,5 punti della versione precedente), ma rimane alla undicesima posizione. Matura la gran parte dei punti grazie al suo impegno sul piano chimico di eliminare ftalati, berillio e antimonio in tutti i suoi prodotti a partire dal 2012, sebbene l'azienda non abbia ancora commercializzato alcun articolo privo di sostanze pericolose.

L'azienda non si posiziona bene in merito alla gestione dei suoi rifiuti, anche se riporta un tasso di riciclo del 31,7% basato sulle passate vendite, ma solo per desktop e notebook venduti e riciclati in Taiwan. Perde un punto per aver

diminuito il suo impegno e lobby a favore del principio di responsabilità individuale del produttore.

Sugli aspetti energetici, Acer ottiene punti per il sostegno ai tagli globali delle emissioni di gas serra (GHG) pari al 50% entro il 2050 e di almeno il 30% nei paesi industrializzati entro il 2020 (rispetto ai livelli degli anni '90). L'azienda fornisce dati sulle emissioni di GHG in Taiwan e sull'efficienza energetica dei suoi prodotti. Dal 20 luglio 2007, il 75% dei notebook, il 10% dei desktop e il 100% dei monitor LCD sono conformi ai requisiti previsti dallo standard Energy Star.

### **Dell**

Dell, pur rimanendo con lo stesso punteggio da tre edizioni (pari a 4,7), cade gradualmente dalla quinta alla ottava posizione per giungere, in questa versione, al dodicesimo posto.

Sul piano chimico, l'azienda guadagna punti grazie all'introduzione sul mercato dei primi prodotti con meno composti alogeni (come un desktop, un notebook e diversi monitor). Dell viene, però, fortemente penalizzata per aver fatto passi indietro rispetto all'impegno che aveva assunto di eliminare tutta la plastica in PVC e i ritardanti di fiamma bromurati entro la fine del 2009.

Sul piano dei rifiuti, Dell perde un punto per non adottare nella pratica il principio di responsabilità individuale del produttore. La compagnia riporta tassi di riciclo del 12,4%, basati sulle vendite di 7 anni fa.

Sui criteri energia, Dell acquista punti grazie al fatto che oltre il 42% dei laptop e il 57% dei desktop commercializzati a partire dal 20 luglio 2007 sono conformi ai requisiti dettati dallo standard Energy Star, e talora lo eccedono. Inoltre, l'azienda fornisce informazioni sulle emissioni di gas serra dovute alle sue operazioni globali, ottenendo un punto extra per aver verificato le emissioni in tutta la catena. Nel 2008, secondo le informazioni ottenute dal questionario Climate Disclosure Project (CDP) circa il 3,7% dell'energia usata da Dell deriva da fonti rinnovabili.

### **HP**

HP scende alla 13esima posizione con 4,5 punti, perdendo terreno sugli aspetti relativi ai rifiuti, ovvero per non adottare nella pratica il principio di responsabilità individuale del produttore e per avere un programma globale di ritiro dei vecchi articoli debole e orientato a favorire i propri interessi piuttosto che quelli dei clienti. HP riporta una percentuale di riuso e riciclo del 15% delle vendite principali fatte nel 2007 e afferma di usare solo in parte plastica riciclata.

Sul piano chimico, anche se l'azienda ha identificato una scadenza, il 2009, entro cui eliminare il PVC e tutti i ritardanti di fiamma bromurati, si tratta solo di un impegno rivolto alle componenti dei computer e non a tutti i suoi prodotti. Inoltre, HP non ha ancora sul mercato articoli privi totalmente delle sostanze più pericolose.

HP dà informazioni, verificate da parti terze, sulle emissioni di gas serra dovute alle sue operazioni e fornisce una stima di quelle lungo la catena di approvvigionamento. L'azienda acquisisce il massimo punteggio per l'impegno di ridurre le emissioni di gas serra del 25% sotto il livello del 2005 entro il 2010 e prende un punto per riportare l'uso di energia rinnovabile, pari al 2% del consumo energetico globale e per avere più dell'87% dei Notebook e il 32% dei Desktop che sono conformi alle configurazioni Energy Star.

### **Apple**

Apple, seppur aumenta di poco il suo punteggio (passando da 4,1 a 4,3 punti), perde una posizione aggiudicandosi il 14esimo posto. L'azienda ottiene un buon

punteggio per aver messo in commercio prodotti con componenti prive di composti ritardanti di fiamma bromurati e di plastica in PVC. La nuova linea di iPod - iPod touch, iPod Nano e iPod Classic - è ora priva di PVC e ritardanti di fiamma, e il MacBook e il MacBook Pro sono in gran parte privi di queste sostanze. Mentre Apple si posiziona bene tra i leader dell'industria elettronica che si sono impegnati a ripulire i loro prodotti dalle sostanze tossiche, dovrà fare un ulteriore sforzo per eliminare completamente ritardanti di fiamma bromurati e PVC dagli iPod e ampliare questa politica a tutti i nuovi prodotti, aumentando gradualmente il range di sostanze pericolose da eliminare.

Apple ha un punteggio basso sui criteri relativi ai rifiuti, ad eccezione del tasso di riciclo che nel 2006 si attesta al 18%, come percentuale delle vendite di 7 anni fa.

L'azienda si posiziona leggermente meglio su aspetti relativi a energia. Tutti i desktop, portatili e display seguono lo standard Energy Star 4 e gli adattatori di iPod e iPhone eccedono lo standard Energy Star, anche se l'accesso a queste informazioni risulta difficile.

### **Philips**

Philips scende dalla dodicesima alla 15esima posizione, con 4,1 punti (anziché 5,1), avendo registrato un punto di penalità a causa della lobby contro il principio di responsabilità individuale del produttore condotta durante il processo di revisione della direttiva europea sui rifiuti elettronici (RAEE). Inoltre, l'azienda era già stata penalizzata in quanto membro della "Coalizione di produttori di elettronica per il riciclo responsabile", che promuove le ARF (Advanced Recycling Fees), ovvero tasse per il riciclaggio che dovrebbero essere sostenute dal consumatore (contrariamente a quello che sostiene il principio di responsabilità individuale del produttore). Questa coalizione è stata ora disciolta. L'azienda, inoltre, non ottiene punti sui criteri relativi alla gestione dei propri rifiuti, ma ne acquisisce uno per aver riportato i tassi di riciclo dei rifiuti raccolti in Europa.

Philips ottiene un buon punteggio sui criteri relativi a chimica e energia. Sul piano chimico, l'azienda vuole eliminare tutti gli ftalati e l'antimonio entro la fine del 2010. L'uso di berillio e dei suoi composti è già stato limitato e l'arsenico sta per essere bandito dalle TV e altri display prodotti a partire dal 2008.

Philips perde un punto perchè il dato di circa il 10% relativo all'impiego di energia rinnovabile nel 2007 è troppo vago. L'azienda sostiene il taglio obbligatorio delle emissioni di gas serra dei paesi industrializzati di almeno il 30%. Fornisce informazioni delle proprie emissioni testate di gas serra e si è impegnata a tagliare queste emissioni del 25% entro il 2012 (prendendo come anno di riferimento il 2007). Anche se l'azienda si posiziona bene sull'efficienza energetica con il 71% di tutti i modelli TV messi sul mercato statunitense dopo il 2005 che sono conformi allo standard Energy Star, questi dati si riferiscono solo ai modelli in vendita negli US e non a quelli commercializzati in tutto il mondo.

### **Lenovo**

Lenovo scende di due posizioni rispetto alla edizione precedente, a causa di un minor impegno sul piano di gestione dei propri rifiuti, attestandosi al 16esimo posto con 3,7 punti. L'azienda, ora, ha un programma di ritiro dei prodotti obsoleti negli Stati Uniti. Inoltre, riporta tassi di riciclo del 2,16% del peso dei prodotti venduti nel 2007 e del 7.74% del peso dei prodotti venduti nel 2000. Questi dati, però, per l'80% si riferiscono ai programmi di riciclo di rifiuti elettronici europei che sono finanziati da Lenovo e non ai soli articoli a marchio Lenovo davvero riciclati. E' per questa ragione che perde un punto su questi aspetti. L'azienda, inoltre, viene penalizzata per fornire informazioni sul programma di recupero e ritiro degli articoli finalizzato principalmente alla clientela business piuttosto che ai singoli consumatori.

Lenovo si posiziona bene per la maggior parte dei criteri sulla chimica. Di recente, ha introdotto sul mercato un monitor per gran parte privo di PVC e ritardanti di fiamma bromurati (anche se essendo un unico modello non basta a ottenere un punto), ma si deve impegnare sull'eliminazione di berillio, antimonio e di tutti gli ftalati.

Lenovo ottiene un punteggio piuttosto scarso sul piano climatico. Informa sulle emissioni di GHG prodotte dalle sue operazioni nel 2007, anche se i dati non sono stati verificati esternamente. L'azienda prende punteggio sull'efficienza energetica per avere tutti i modelli di notebook, desktop and monitor in linea con quanto previsto dallo standard corrente di Energy Star (anche se solo nei modelli base), sebbene gli articoli siano stati messi in commercio dalla data di avvio dell'Energy Star 4.

### **Microsoft**

Microsoft si conferma, ancora una volta, al diciassettesimo posto, anche se con un punteggio di poco migliorato e pari a 2,9 ottenuto principalmente sui criteri chimici. L'azienda, infatti, si è impegnata ad eliminare PVC, tutti i ritardanti di fiamma e gli ftalati dai suoi prodotti hardware entro il 2010.

Sui criteri relativi alla gestione dei propri rifiuti, Microsoft acquista pochi punti per il debole sostegno alla responsabilità individuale del produttore e per finanziare la raccolta e il recupero del 17% dei rifiuti elettronici venduti nel mondo nel 2007, senza una chiara indicazione di come i dati sono calcolati.

Sugli aspetti energetici, l'azienda acquisisce punteggio per riportare i dati dell'emissione totale di CO<sub>2</sub> dalle sue operazioni e per aver indicato la percentuale di energia rinnovabile usata nel 2007 e pari al 24,4% del totale di elettricità usata.

### **Nintendo**

Nintendo rimane ancora una volta in fondo alla classifica, in diciottesima posizione, con un punteggio pari a 0,8 su un massimo di 10 punti. L'azienda non ottiene alcun punto sui criteri relativi alla gestione dei rifiuti, mentre ne acquista sul piano chimico, avendo bandito gli ftalati e monitorando l'uso di antimonio e berillio. Per il PVC, invece, anche se l'azienda vuole eliminare l'uso di questa plastica, non dichiara alcuna specifica scadenza entro cui realizzare questo impegno.

Nintendo fornisce informazioni sulle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) e si impegna nel taglio di CO<sub>2</sub> e di altri gas serra del 2% rispetto a quanto emesso l'anno precedente. L'azienda riconosce che un aumento del business porterebbe comunque ad un aumento del 6% delle emissioni di CO<sub>2</sub> registrate nel 2006.